

BERTONI FERDINANDO GIUSEPPE

Compositore italiano

(Salò 15 VIII 1725 - Desenzano I XII 1813)



Nella città natale iniziò lo studio della musica, che poi proseguì a Brescia e completò a Bologna, ove frequentò le lezioni di padre Martini e fu aggregato all'Accademia filarmonica.

Trasferitosi a Venezia intorno al 1745, in breve acquistò rinomanza come maestro di canto e di clavicembalo.

Si fece presto apprezzare anche come compositore teatrale e sacro: buon successo ebbero infatti in quegli anni l'opera giocosa: *La vedova scaltra*, *Il Cajetto*, scritto per un'associazione di fanciulli, le opere serie *Orazio Curiazio*, *Armida* e *Ipemestra*, nonché gli Oratori *Ortus in praedio Gethsemani* e *Il figliol prodigo*.

Il 27 VIII 1752 in seguito ad un concorso venne nominato primo organista in San Marco; dal 1757 ricoprì anche il posto di maestro del coro presso il conservatorio di Mendicanti, per il quale scrisse numerosi Oratori e composizioni sacre.

Nel 1778 ottenne dai procuratori di San Marco una licenza di due anni per recarsi a Londra dove era stato invitato insieme con il soprano G.

Pacchierotti, suo allievo, al King's Theatre in Haymarket.

Il notevole successo conseguito dalle sue opere (specialmente *La Governante* e *Il duca di Atene*) lo indusse nel 1781 ad accettare una nuova scrittura per due anni presso lo stesso teatro.

Riassunte nel 1783 le mansioni di organista in San Marco, il 31 I 1785 ottenne il posto di maestro di Cappella nella stessa Basilica marciana che era rimasto vacante in seguito alla morte del Galuppi. Nel 1810 si trasferì a Desenzano e lì morì.

Compositore fecondo, scrisse - oltre a numerose *Messe, Salmi, Mottetti, Oratori* che l'esercizio delle sue funzioni in San Marco ed ai Mendicanti richiedevano - un gran numero di opere serie e comiche che vennero frequentemente eseguite nei teatri veneziani e di molte città italiane.

Tra quelle che riscossero un particolare favore presso i contemporanei e caddero poi totalmente in oblio, si citano: *Le Pescatrici* (Venezia 1752), *Vologeso* (Roma 1764), *Tancredi* (Torino 1766), *Quinto Fabio*, il cui successo ottenuto a Milano (1778) si rinnovò poi a Londra, *Orfeo ed Euridice*, composta sullo stesso libretto di R. de' Calzabigi, che era servito, quattordici anni prima a Gluck.

Per illustrare o giustificare quest'ultima opera, che Bertoni con curioso disegno aveva composto seguendo fedelmente le orme del maestro tedesco, sia nel libretto sia nell'edizione musicale, egli premise alla ristampa (1783) della partitura un'avvertenza che spiegava le sue intenzioni.

Ma se l'accoglienza serbata all'audace tentativo non deluse l'autore, il tempo ha tenuto in sospenso il giudizio definitivo in attesa di un confronto che rimase ancora da istituire.

Bertoni è da considerare, con minore genialità se pur con altrettanta fecondità, tra i migliori seguaci di Galuppi, nell'ambito di quella tradizione veneziana che aveva serbato i caratteri autonomi alla musica chiesastica e religiosa e rinnovato lo stile teatrale prestando orecchio alle predilezioni formali e linguistiche dei maestri napoletani.

Benchè abbia conseguito buoni successi anche nell'opera buffa (*L'anello incantato* e *La Moda* apparvero ripetutamente in diversi teatri), si segnalò soprattutto nell'opera seria, dove rifulgevano maggiormente le qualità che già Ch. Burney e F. Caffi avevano notato preminenti nella sua ispirazione: "squisita purezza di gusto", dolcezza e singolare maestà nei pensieri musicali.

La considerevole attività didattica di Bertoni è attestata da un numero

notevole di allievi, tra i quali si distinsero: il nipote F. Turrini, detto Bertoncino o anche Bertoni l'Orbo; A. Calegari, poi maestro di Cappella nella basilica del Santo a Padova; il suo conterraneo G. Grazioli, organista in San Marco; l'operista S. Mayr; il già menzionato Pacchierotti.

FRONTESPIZIO DEL DAMMA PER MUSICA "LUCIO VERO"

